

Ora 24 - Dalle 4 alle 5 del pomeriggio.

Desolazione di Maria Santissima (3)

Desolazione di Maria Santissima

Ma vedo che sei costretta a ritornare a Gerusalemme dalla via donde venisti. Appena pochi passi, e già ti si fa innanzi la croce, sulla quale Gesù tanto ha sofferto ed è poi morto. Tu corri, l'abbracci e, vedendola tinta di sangue, uno per uno, si rinnovano nel tuo cuore i dolori che Gesù ha sofferto su di essa. Ma non potendo contenere il dolore, singhiozzando, esclami:

“O croce, come?! Così crudele con mio Figlio? Ah, in nulla lo hai risparmiato! Che male ti aveva fatto? Non hai permesso a me, dolente mamma, di dargli neppure un sorso d’acqua mentre lo chiedeva, e alla bocca riarsa hai dato fiele ed aceto.

Il mio cuore trafitto me lo son sentito liquefare ed avrei voluto apprestare a quelle labbra il mio cuore liquefatto per dissetarlo, ma ebbi il dolore di vedermi respinta.

O croce, crudele sì, ma santa, perché divinizzata e santificata dal contatto del mio Figlio!

Quella crudeltà che usasti con lui, ricambiala in compassione per i miseri mortali. E per le pene che ha sofferto su di te, impetra grazia e forza alle anime che soffrono, affinché nessuna si perda per causa di tribolazioni e croci.

Troppo mi costano le anime, mi costano la vita d’un Figlio-Dio. Ed io, come Corredentrice e Madre, le lego a te, o croce”.

E baciandola e ribaciandola, parti. Povera Mamma, quanto ti compatisco! Ad ogni passo ed incontro sorgono nuovi dolori che, crescendo nella loro immensità e rendendosi più amari, t’inondano, ti affogano e ad ogni istante ti senti morire.(...)

Ora tu ne vedi il terreno inzuppato, ti getti a terra e, mentre baci quel sangue, ti sento dire: ***“Angeli miei, venite a mettervi a guardia di questo sangue, affinché non sia calpestata e profanata nessuna goccia”.***(...)

Ma un dolore non aspetta l’altro. Come tendi l’orecchio, ti senti assordare dall’eco delle voci delle creature; ciascuna varietà di voce di creatura ti penetra dalle orecchie al cuore, trafiggendolo, e tu ripeti il tuo ritornello: ***“Figlio, come hai sofferto!”***

Ma non è ancora tutto, trafitta Mamma. Tutte le tue pene, riunendosi insieme, fanno eco nel tuo cuore e te lo trafiggono, non con sette spade, ma con mille e mille spade, molto più che, avendo in te il cuore divino di Gesù, che contiene tutti i cuori e nel cui palpito avvolge i palpiti di tutti, come palpita dice: ***Anime! Amore!***

E tu, dal palpito Anime!, nel tuo palpito ti senti scorrere tutti i peccati e ti senti dare morte, e nel palpito Amore!, ti senti dare vita; sicché stai in continuo atto di morte e di vita.